

Carpe Diem

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS: CARPE DIEM,
QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO



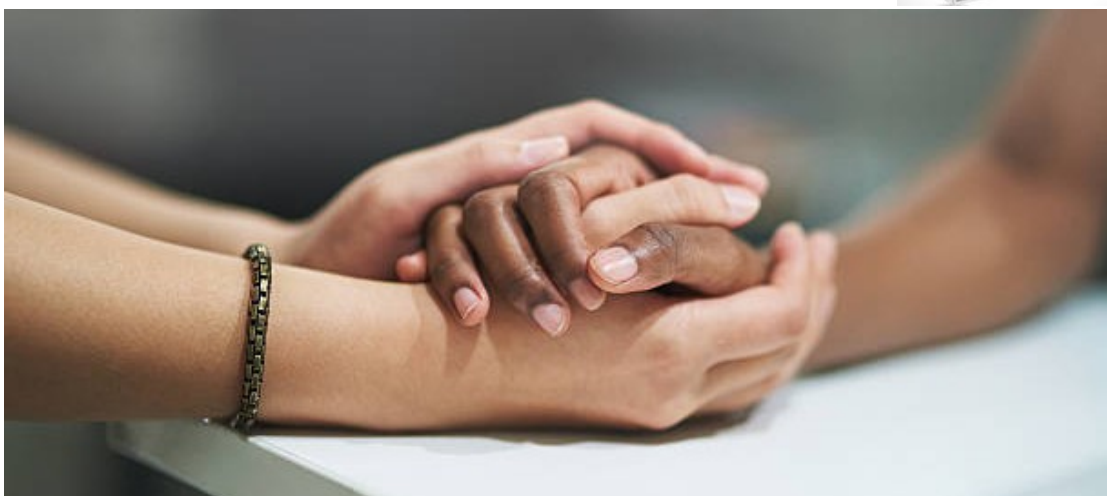
(foto da Internet)

UN NUOVO MONDO

Tra odio e diversità

ATTUALITÀ	BERCHET	BERCHET
UN'AMERICA DIVISA IN ATTESA DEL 2020 a pagina 4	CALABRIA, UNA REGIONE CHE NON È SOLO MAFIA a pagina 8	LINDA PER NOI a pagina 10

L'EGOISMO GLOBALIZZATO



(foto da Internet)

“Il più grosso errore di Pinochet è stato torturare gli oppositori, invece che ucciderli”, “Sono favorevole alla tortura, e anche il popolo lo è”, “Preferirei un figlio morto, piuttosto che gay”. Queste sono solo alcune delle deprecabili, orrende e scandalose parole del neoletto presidente brasiliano Jair Bolsonaro. “Perché gli Stati Uniti dovrebbero avere tutta questa gente che arriva da questo cesso di Paesi” ha detto qualche tempo fa Donald Trump. “Censimento sui rom, quelli italiani purtroppo ce li dobbiamo tenere” propone il nostro Ministro Salvini, mentre Alice Weidel, leader dell’ultradestra tedesca apostrofa così gli immigrati: “I burqa, le ragazze col velo, gli accoltellatori mantenuti e altri perdigiorno non garantiranno il nostro benessere”.

Dopo un giro nel circo degli orrori, un veloce résumé di alcune dichiarazioni irricevibili per i nostri stessi principi costituzionali di leader in grande ascesa nella scena politica internazionale, emerge una questione di particolare delicatezza: questi discorsi non sono solo “politicamente scorretti”, ma anche eticamente scorretti.

Sono parole che nel 2018 andrebbero respinte con forza, condannate dalle masse.

E invece? Invece il 47,6% dei brasiliani ha votato per Bolsonaro, Trump è a capo della maggior potenza mondiale, il paese della libertà e dell’immigrazione per eccellenza, e Salvini e la Weidel volano nei sondaggi nazionali. Ciò che spaventa non sono i leader in sé, ma la quantità di persone che li seguono,

la sensazione che la comunità internazionale sia completamente impazzita, o meglio, anestetizzata. Indignarsi davanti a parole del genere dovrebbe essere la normalità, invece una grande coltre d’indifferenza annebbia le coscienze di ognuno. Pericolose somiglianze accomunano questi discorsi, il disprezzo verso il diverso e il debole, che sia gay, musulmano o immigrato, che sia una donna o un disabile. Le minoranze, in fondo, si possono attaccare facilmente, non hanno la voce per farsi sentire, sono il pretesto perfetto, il nemico giusto, contro cui aizzare una classe media che ha tanta voglia di contare qualcosa, devastata dalla crisi economica. E allora uno non è razzista, ma i migranti sono quelli che rubano il lavoro, uno non è xenofobo o omofobo, ma che islamici e omosessuali stiano al loro posto! Giocoforza così si arriva a una società in cui la verità sono le fake news –perché l’informazione è dei poteri forti – e dove vale davvero tutto. Chi si scandalizza è un buonista distante dalla realtà, oppure sostiene il business dell’immigrazione, fate voi.

Non tutta la gente è così, di persone per bene esistono tante, ma sono soffocate da questa ondata d’egoismo, oppure ne sono trascinate, perché sperano in qualcosa di buono per loro, dopo tante batoste.

Il futuro non può e non deve essere questo, perché prima o poi sbatteremo contro tutti i muri che stiamo costruendo.

Jean Claude Mariani 1B

BACHECA



- Oltre alla consueta iniziativa di **bookcrossing** che vi sarà in cogestione, da Gennaio ne avrà inizio una **interna alla scuola**, sarà infatti dedicato uno spazio in atrio che raccoglierà i volumi. Siete per questo invitati a portare quanti libri potete in 1A a Lorenzo Pellegrini o alla prof.ssa Pisani.

- L'11 gennaio 2019 dalle 18:00 alle 24:00 si terrà **la V edizione dell'annuale notte dei licei**, aperta a studenti, docenti e fami-

glie.

- **La cogestione del corrente anno scolastico** è confermata per i giorni compresi fra 4 e 6 febbraio 2019. Come ogni anno, si suggerisce di iniziare a pensare a quante più assemblee da proporre, per garantire un'ampia scelta e la migliore qualità possibile dell'evento, inoltre è necessario iniziare ad organizzarle già da ora. **Ci auguriamo che arrivi un alto numero di proposte!**

SOMMARIO

3.....	L'egoismo globalizzato <i>Jean Claude Mariani 1B</i>
4.....	Un'America divisa in attesa del 2020 <i>Jacopo Costa 5H</i>
6.....	Questa mela morsicata... <i>Andrea Menchise 4B</i>
7.....	"Agli alunni caduti nella Grande Guerra" <i>Asia Penati 2B</i>
8.....	Calabria, una regione che non è solo mafia <i>Diletta Dell'Utri 5B</i>
10.....	Linda per noi <i>Raffaello Sardo 4H</i>
12.....	Commemorazione della professoressa Carbone <i>Lea Giannini 4I</i>
13.....	"Una mano tesa" <i>Martina Capitelli 5B</i>
14.....	Il disegno della luce <i>Anastasia Gerasimova 2E</i>
16.....	La seconda rivoluzione creativa <i>Elettra Sovani 2C</i>
18.....	Crescendo Rossiniano <i>Demetra Sovani 4C</i>
19.....	La natura del pianeta <i>Filippo Miorini 4H</i>

UN'AMERICA DIVISA IN ATTESA DEL 2020

Il 6 novembre di quest'anno i cittadini statunitensi sono stati chiamati al voto per le elezioni di metà mandato: le *midterm elections*. Queste si svolgono due anni dopo le presidenziali e servono per designare i membri della Camera dei rappresentanti, quelli del Senato e i governatori di 36 dei 54 stati degli Stati Uniti. Le elezioni sono state presentate da Donald Trump come un referendum su di lui e sul suo operato. Per questo lo stesso Trump ha partecipato attivamente alla campagna con comizi e non ha risparmiato pesanti attacchi ai mezzi di informazione e agli avversari politici.

Il voto ha evidenziato le divisioni all'interno del paese. Infatti i Repubblicani sono riusciti a mantenere la maggioranza in Senato, ma solo con 51 seggi su 100. Invece alla Camera i Democratici hanno ottenuto la maggioranza. La cosa ha messo molta pressione a Trump e ai Repubblicani in vista delle elezioni presidenziali del 2020 in cui Trump si ricandiderà. A quel punto The Donald dovrà riuscire a fermare i Democratici, determinati a diffon-

dere nuovamente "l'onda blu" di questo periodo.

Le elezioni sono state caratterizzate da alcune particolarità. La prima novità di questa tornata elettorale è stata una affluenza superiore alla media. Inoltre si è registrata la partecipazione di molti giovani e soprattutto di un numero senza precedenti di donne, spinte in parte dal movimento femminista di #MeToo. Le donne non sono però solo andate a votare, ma si sono anche candidate in grande numero.

Nelle file dei Democratici, dopo mesi di mobilitazione anti Trump e attivismo, molte sono state elette, conquistando 61 seggi che, sommati ai 23 della Repubblicane, costituiscono il 20% del Congresso americano.

Un caso particolare è quello di Ilhan Omar, prima donna musulmana eletta nel Congresso. Nel suo discorso di insediamento, Omar ha parlato senza peli sulla lingua, accusando i comportamenti di intolleranza e odio nei confronti degli immigrati cittadini americani e ponendosi – insieme a Rashida Tlaib, anche lei eletta per la prima volta – come garante dei diritti dei musulmani americani. Un'altra particolarità di queste elezioni è stata la sconfitta o l'indebolimento dei Repubblicani in alcuni stati storicamente roccaforti del partito. Ad esempio in Kansas, dove i Repubblicani vincevano dal 1968, per il partito di Trump è arrivata la sconfitta. E anche in questo caso il successo è andato a una donna, Laura Kelly, che ha condotto una campagna dai toni pacati, incentrata sui "kitchen table issues", cioè gli argomenti di cui discutono le famiglie a tavola, come tasse, istruzione, sanità. Il dato è importante perché il Kansas è lo stereotipo dello stato dell'America rurale, con una densità di popolazione di tredici abitanti per chilometro quadrato. La sua capitale, Topeka, ha lo stesso numero di abitanti di Pescara. Qui – al centro, anche geografico, degli Stati Uniti – si era diffuso un sentimento che sembrava spingere gli elettori sempre più a destra. Inoltre il candidato repubblicano, Kris Kobach, era un pupillo di Trump. Nonostante ciò, l'avversaria



Laura Kelly, prima governatrice democratica in Kansas da oltre cinquant'anni



Ilhan Omar, prima donna musulmana al congresso

democratica è riuscita ad avere la meglio sulla politica anti immigrati della destra. Un altro stato in cui a sorpresa i Democratici hanno rischiato di vincere è il Texas, il se-

condo stato più grande e popoloso degli Stati Uniti. In Texas le differenze politiche e culturali tra città e campagna sono molto accentuate. È per questo che, nonostante un alto numero di immigrati clandestini dal Messico, i Repubblicani hanno fatto fatica a vincere. Il Texas, seppur con la sua forte identità culturale, è un po' lo specchio degli Stati Uniti, in quanto unisce molte etnie e pensieri politici. Per questo i risultati delle sue elezioni sono sempre considerati con molta attenzione. Perché il successo dei Democratici alle elezioni di *mid term* può determinare un cambiamento nella politica americana? Il fatto è che la Camera dispone di alcune importanti commissioni come la giustizia, i servizi segreti, il bilancio, e gli affari esteri. Attraverso il lavoro di queste commissioni, i Democratici hanno intenzione di riaprire alcune indagini sul passato di Trump, sui suoi rapporti con la Russia e su alcune sue decisioni prese durante il suo mandato. Da queste elezioni quindi esce un'America molto divisa e che si affaccia all'appuntamento del 2020 in una situazione di incertezza e instabilità politica.

Jacopo Costa 5H



“Il politico diventa uomo di stato quando inizia a pensare alle prossime generazioni invece che alle prossime elezioni.”

- Winston Churchill

QUESTA MELA MORSICATA...

Apple, azienda internazionale che produce cellulari, computer, tablet e altri gadget indossabili (gli orologi, Apple Watch e le sue cuffiette bluetooth, AirPods) o meno, esattamente il 2 agosto di quest'anno ha, per la prima volta, varcato la soglia di capitalizzazione del valore di ben 1000 miliardi di dollari, già, detto in parole più semplici Apple è la prima azienda in tutto il mondo a valere più di 1000 miliardi, o almeno così è stato per poco più di un mese, poiché il 4 settembre è entrata in questo club esclusivo formato fino a quel momento da una sola azienda, un altro colosso del marketing internazionale: Amazon. La situazione della fondatrice di questo gruppo élite è rimasta invariata per non molto tempo, questo in particolare a causa della presentazione dei nuovi prodotti di casa Apple, tenutasi il 12 settembre in California, nella quale ha "rivelato al mondo" i suoi top di gamma (iPhone Xs, iPhone Xs MAX ed iPhone Xr) che hanno raggiunto cifre alquanto discutibili, toccando quasi i €1700. Tuttavia questo innalzamento dei prezzi ha portato alla azienda di Cupertino il miglior anno di entrate, raggiungendo e superato il suo record, ottenuto l'anno precedente. Ma allora perché la Apple è uscita dai mille miliardi?

La risposta è molto semplice: il colosso tecnologico, ha dato delle previsioni molto deludenti per quanto riguarda il periodo natalizio, che è considerato il miglior momento dell'anno per le entrate fiscali e ciò ha portato l'azienda stessa ad avere un crollo in Borsa, il 2 novembre, il quale ha sfiorato i 7 punti percentuali, o, in modo più semplice ha

portato alla polverizzazione di 67 miliardi di dollari in poche ore.

E non è finita qui. Infatti poco dopo c'è stata la reazione della azienda che, come per dispetto, ha preso la decisione di non comunicare più i dati sulle vendite dei loro prodotti venduti.

Anche questa decisione si è rivelata sbagliata; infatti, al mercato non è andato giù questa azione un po' provocatoria da parte dell'azienda di Cupertino, che l'ha sanzionata con un ulteriore ribasso in Borsa.

Insomma, in questo momento la situazione è alquanto instabile, ovvero la grande società dei record, si è parzialmente ripresa da questo improvviso crollo, ma nonostante ciò il suo valore non è più stabile come prima e oscilla su questo muro dei mille miliardi.

Al momento quindi si può dire che Amazon è l'unica azienda a valere più di mille miliardi di dollari ed essa, a differenza della precedente è in continua crescita.

Apple sta comunque cercando di attuare delle strategie di marketing, al fine di riportare l'azienda alle stelle; per esempio il 13 novembre ha firmato un accordo con Amazon per poter vendere ufficialmente i suoi prodotti su questa enorme piattaforma di e-commerce online.

Sarà questa la strategia corretta per riportare in vita quell'azienda da record del famoso 2 agosto?

Non ci resta che attendere i prossimi risultati...

Andrea Menchise 4B



Wall Street, la celebre sede della borsa statunitense situata a New York

“AGLI ALUNNI CADUTI NELLA GRANDE GUERRA”

Milano, 24 maggio 1919. Carlo Canilli, primo preside del Liceo Classico Giovanni Berchet, inaugura la lapide che si trova nel criptoportico dell'istituto e che è stata realizzata per commemorare i 20 ragazzi ex-berchettiani morti da soldati durante la prima guerra mondiale. Il più giovane di loro aveva 19 anni e il più anziano 24. Le parole di Canilli in questa giornata sono commoventi e personali, parla di loro come se fossero figli suoi e, in effetti, tra i nomi possiamo notare anche Ferruccio Canilli, figlio del preside. Sulla lapide vediamo incisi i nomi di tutti questi ragazzi, la data e il luogo di nascita e di morte. Sotto di essa sono stati costruiti un davanzale in cui mettere i fiori, ai lati ci sono due corone in ferro battuto, una con rami di quercia e una con rami di ulivo, e su di essa ci sono delle decorazioni floreali in bronzo.

Milano, 2 novembre 2018. Domenico Guglielmo, attuale preside del Liceo, in occasione del giorno dei morti tiene un discorso per commemorare gli ex-alunni del Berchet morti nella prima guerra mondiale. I nomi incisi sulla lapide adesso sono 23, nel 1927 infatti, durante la presidenza Cosattini, sono stati aggiunti tre nomi a quel già lungo elenco. Le parole del preside ricordano di quando fu posta la lapide, di quando fu realizzata la cartolina per commemorare questi ragazzi e del libro pubblicato da Metamorfosi editore in cui sono onorati. Il preside recita poi

l'articolo 11 della costituzione italiana che sancisce che l'Italia ripudia la guerra, inoltre egli ribadisce che solo la cultura può garantire la pace, grazie alla consapevolezza che porta con se' e conclude dicendo: "A voi e alla vostra memoria è dedicata questa corona." Intervengono poi Beatrice Morico e Matteo Garulli, i due studenti che, con l'aiuto della loro compagna Sofia Paoli e dei professori Cesare Badini e Susanna Federici, hanno realizzato il libro "Storia e storie delle nostre scuole: Liceo Classico Giovanni Berchet". I due recitano le parole pronunciate da Canilli quando fece posare la lapide, momento in cui ricordò le vite dei ragazzi. Infine la professoressa Olivotto fa notare il tono di Canilli, che esprime un dolore personale, le caratteristiche della lapide e ricordano che l'erma del primo preside del nostro liceo si trova nell'atrio della scuola.

Milano, 4 novembre 2018. Cento anni fa si è concluso il primo conflitto mondiale, che causò milioni di morti, che spinse moltissimi ragazzi a combattere per la propria patria, per la propria libertà. Ma che non ha insegnato quanto sia orrenda la guerra, perché circa vent'anni dopo si è scatenata la seconda guerra mondiale e perché tutt'ora continuano a esserci guerre in tutto il mondo. Che cosa stiamo aspettando perché conflitti di tale portata cessino?

Asia Penati 2B



"La professoressa Veronica Olivotto commenta l'evento davanti agli alunni" (fotografia di Anastasia Gerasimova)

CALABRIA, UNA REGIONE CHE È NON È SOLO MAFIA

Racconto di una gita nella punta del nostro stivale

Sentendo dire che siamo stati in Calabria molti chiedono che cosa abbiamo mangiato, che luoghi abbiamo visto, se siamo stati da questa o da quell'altra parte, ma forse la domanda giusta sarebbe: "Chi hai conosciuto?". Perché questa magnifica esperienza si è composta soprattutto di persone, a partire dalle magnifiche parole di suor Carolina o dalle stimolanti spiegazioni della nostra guida Tommaso, oppure ancora dai discorsi in greco antico di Mimmo, la commovente storia di Abdullah, la storia della dura lotta di Vincenzo contro la 'ndrangheta, ma soprattutto mi ha colpito ogni persona incontrata per la calorosa accoglienza riservataci. Ovviamente Sono anche da ricordare tutti i magnifici luoghi visitati giorno dopo giorno. In questa magnifica terra e come ad esempio Pentedattilo, magnifico paese fantasma di origine greca che sembrava essere un tutt'uno con il mirabile paesaggio composto non solo dalle magnifiche montagne in cui ci trovavamo, ma pure dal mare che da lì vedevamo, incredibilmente lontano, ma anche incredibilmente vicino. Se però Pentedattilo era morto da tempo, lo stesso non si può dire di Galliciano, paese arroccato sul Monte Calvario in cui il tempo sembra essersi fermato migliaia di anni fa quando ancora il sud Italia era la cosiddetta Magna Grecia, infatti qui le persone parlano ancora un greco antico incredibilmente simile a



Pentedattilo, borgo greco fantasma

quello sui nostri libri, tanto che, mentre Mimmo lo parlava, per quanto non riuscissimo a cogliere ogni parola e ogni significato si riusciva comunque a sentire che quelle parole erano dell'antica lingua che abbiamo scelto di studiare e che in questo piccolo paese è riuscita a sopravvivere migliaia di anni.

In generale credo che tutti coloro che hanno preso parte a questo memorabile viaggio saranno d'accordo sul fatto che l'aver incontrato tutte queste persone ha permesso alla Calabria di presentarsi come una regione composta non solo dalla mafia, ma soprattutto di bellezze antiche e naturalistiche.

Ad esempio mi rimarrà sempre impresso il trekking verso la Pietra Cappa, quando, pur arrancando, abbiamo avuto occasione di camminare su strade costruite dai bizantini, circondati da alberi e piante che erano soliti usare per crearsi oggetti quotidiani di tutti i tipi. Sempre durante questa dura passeggiata abbiamo visto caverne usate come rifugio dagli antichi, per poi passare pochi minuti dopo a fare passi lenti e incerti su enormi massi forse troppo lisci, che hanno messo paura ad alunni e prof senza alcuna distinzione. Grazie al cielo però ci siamo fatti accompagnare dall'esperto Lino che, oltre ad illuminarci spesso su quelli che a noi sembravano dettagli irrilevanti della vegetazione, ha saputo guidarci con passo sicuro perfino nei tratti più difficili.



Galliciano, borgo greco antico

Ovviamente però non potevamo andare nella punta dello stivale senza visitare il Museo Archeologico di Reggio Calabria per ammirare dal vivo i celeberrimi bronzi di Riace, statue imponenti in grado di mettere ancora in soggezione con la loro maestosità, sicuramente in grado di farci sentire quali grandi uomini fossero i due rappresentati, nonostante non avessimo idea di chi fossero. Prima di poter vedere i due bronzi Tommaso, la nostra guida, ci ha mostrato una statua in pietra più antica, il Kouros di Reggio, statua mutila di braccia e gambe, databile alla fine del VI secolo a.C. Tommaso ci ha spiegato come inizialmente i greci creassero le loro statue similmente a quelle egizie, in posizioni molto rigide e innaturali, ma col passare dei secoli arrivarono a dar vita a statue dalle pose incredibilmente realistiche che davano e danno davvero l'impressione che lo scultore abbia fermato per sempre il movimento dell'eroe e che quella che abbiamo davanti non sia solo una semplice statua.

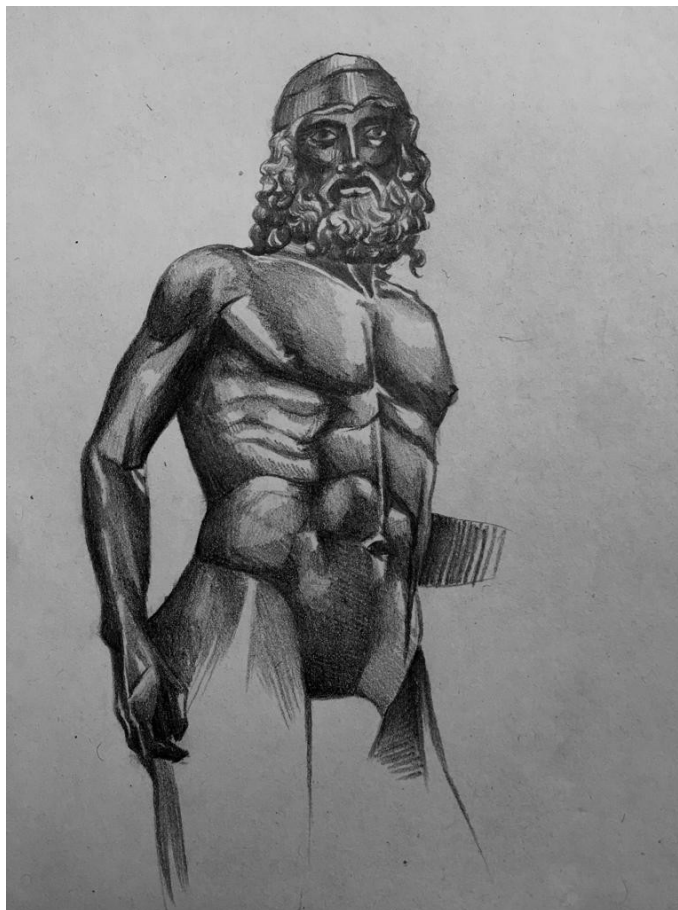
Per ultimo, ma non per importanza, bisogna ricordare che la gita ha potuto prendere vita solo grazie a GOEL, un gruppo cooperativo

con lo scopo di cambiare il suo territorio operando per l'integrazione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate e opponendosi attivamente alla 'ndrangheta. Lo stesso Vincenzo Linarello, presidente del GOEL, è riuscito a trovare il tempo per incontrarci di persona e raccontarci di come il gruppo continui da anni ad andare avanti con la sua proposta, nonostante i numerosi tentativi di essere messi a tacere dalla mafia locale, con il coraggio e la forza di chi sa che cosa è giusto e vuole il meglio per la propria terra.

Infine è venuto a parlarci Abdullah, un ragazzo africano che ha affrontato l'inferno per poter raggiungere prima la Libia, e poi l'Italia per sfuggire dal terrore che si viveva negli anni di Gheddafi nel suo paese, entrando di rado nei particolari dolorosi della sua storia, ma facendoci comunque commuovere e sentire vicini alla sua esperienza.

Le persone che abbiamo incontrato ci rimarranno sempre nel cuore molto più di qualsiasi luogo visitato o di qualsiasi spiegazione sentita: è questo che ci ha regalato la Calabria in quei quattro giorni.

Diletta Dell'Utri 5B



Statua A, Bronzi di Riace
Martina Capitelli 5B

LINDA PER NOI

Intervista a una colonna del Berchet

Linda è una signora atletica e scattante, che si muove a razzo per i corridoi del piano terra e fa di tutto. Puoi trovarla in portineria attaccata a mille cornette, oppure intenta ad accogliere studenti, genitori o nuovi docenti, o anche nelle aule, che rende sempre lustre e ordinate. La incontro un pomeriggio alla fine del suo turno di lavoro. Voglio intervistarla, per dare l'opportunità a una figura indispensabile del Berchet di fare sentire la propria voce attraverso il *Carpe Diem*.

Iniziamo.

Linda, mi racconta come è approdata in questa scuola?

La mia è una vera e propria dinastia. Mio padre è stato per 20 anni custode del Berchet. Da 23 anni abito in un appartamento interno al liceo: in questo sono davvero un tutt'uno con la scuola. Quando mio padre è andato in pensione, sono subentrata io e da 10 anni sono collaboratrice scolastica in questo liceo.

È contenta di essere qui al Berchet?

Sono molto contenta. È quel tipo di scuola che ti trasmette un non so che di antico e di nuovo. *(Sembra di risentire il Pascoli, mi viene da pensare: "C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico". Si vede che Linda è del classico)*. Mi piace proprio. Avrei potuto fare altro, ma qui mi sento valorizzata.

Cosa le piace di più e cosa di meno del suo lavoro?

Quello che mi piace di più è sicuramente il rapporto con gli studenti: vi vedo entrare che siete bambini e vi vedo uscire adulti, osservo la vostra crescita e questo mi gratifica molto. Dal punto di vista pratico, non c'è qualcosa che proprio non mi piaccia. Certo, a volte mi trovo a che fare con situazioni di disordine e di sporco un po' esagerato e allora mi arrabbio un po' di più, però.....ci sta....è bello anche così.

Si rende conto di essere un caposaldo della

scuola e un punto di riferimento per molti studenti che la frequentano?

Direi di sì. In fondo, sono il "biglietto di visita" del Berchet. Spero che la mia presenza possa dare ai ragazzi un sorriso che rallegri la giornata, un po' di serenità, un aiuto dal punto di vista emotivo, oltre ovviamente al supporto pratico.



Linda Bilello (fotografia di Cesare Badini)

Si ricorda di qualche studente divenuto poi una persona importante?

Di uno in particolare no. So però che molti studenti del Berchet sono poi diventati figure di spicco. Ho visto ogni tanto passare di qui Gad Lerner: è davvero un cervellone. Ci sono però molti studenti che mi sono rimasti nel cuore. Ne ho visti talmente tanti! Per me sono tutti uguali, ma alcuni mi hanno colpita per il loro modo di fare, la loro esuberanza, la loro intelligenza. Con tanti è rimasto un bel rapporto e ogni tanto ci sentiamo sui social: è



La targa d'ingresso del Liceo Berchet (fotografia di Cesare Badini)

bello vedere gli adulti che sono diventati.

come allora, continua ad aprire tante strade.

Ci potrebbe raccontare l'episodio più strano al quale ha mai assistito al Berchet?

Mah, un po' di tutto: studenti intrappolati nei bagni, negli ascensori e anche rimasti chiusi dentro la scuola. Ricordo pure un gruppo di dieci ragazzi che, poco dopo il mio arrivo, avevano provato ad occupare il liceo. Mi fecero passare la notte in bianco e non conclusero nulla.

Questo mondo è spesso in rivalità con quello dello scientifico. Lei va d'accordo con i suoi colleghi dello scientifico?

Mah, loro sono più rigidi e noi più pensatori. A volte danno un po' i numeri...

Dopo tutte queste riforme della scuola, quale riforma suggerirebbe lei?

Rivedrei l'alternanza scuola-lavoro: troppa burocrazia; a volte rischia di diventare una perdita di tempo.

Quest'intervista finirà sul nostro giornalino. Ha qualche messaggio da lanciare al popolo studentesco?

Siate folli, non sconsiderati! Siete il futuro. Io confido molto in voi. Non fatevi schiacciare dal progresso o influenzare dalle mode. Siate voi stessi, speciali sempre.

Siamo in un "tempio" del mondo classico. Che cosa è per lei il liceo classico?

Il liceo classico è qualcosa che ti permette di aprire qualsiasi strada, è un'apertura della mente. Non è solo latino e greco, che potrebbero sembrare inutili al giorno d'oggi. No, è proprio un'apertura mentale verso tanti aspetti della vita. Per me è una scuola antica e moderna (*mamma mia, di nuovo il Pascoli!*). È vero: il Berchet è qui da cento anni ma, oggi

L'intervista è finita alla grande, con un richiamo al celebre appello di Steve Jobs alla gioventù, che vorremmo proprio fare nostro: "Stay hungry, stay foolish!".

Per me è stato un piacere e una bella scoperta. Linda è parte del liceo classico e dei suoi valori come tutti noi. Non solo faccende da sbrigare, ma anche e soprattutto un volto amico, un aiuto prezioso, una mente lucida, critica e aperta. Questa è Linda per noi.

Raffaello Sardo 4H



Nell'ultima pagina di questo numero c'era una fotografia di una strada di campagna al mattino presto, quel tipo di strada dove potreste trovarvi a fare l'autostop se siete abbastanza avventurosi. Sotto la foto erano scritte queste parole: "Stay Hungry. Stay Foolish", siate affamati, siate folli.. Io me lo sono sempre augurato per me stesso. E adesso che vi laureate per cominciare una nuova vita, lo auguro a voi.

- Steve Jobs

COMMEMORAZIONE DELLA PROFESSORESSA CARBONE



*La professoressa Carbone in sala professori
(fotografia di Cesare Badini)*

Venerdì 16 novembre alle 18:00 si è svolta la commemorazione della professoressa Paola Carbone, che ha insegnato per anni inglese al Berchet. Questa commemorazione si è tenuta nella palestra femminile berchettiana, dove erano presenti molti professori, studenti e familiari della professoressa. Appena entrata nel luogo dove si teneva l'evento, mi sono trovata circondata da studenti ed ex studenti che si abbracciavano e si sorridevano e da professori intenti a salutare tutti i loro allievi. Nell'aria aleggiava un clima gioioso, per onorarne la memoria, anche se coperto da un velo di nostalgia e dalla consapevolezza del motivo per cui tutti si erano radunati in quel luogo. L'evento è iniziato con il racconto, da parte degli studenti, di chi era Paola: un'insegnante descritta da tutti come una persona che si è dedicata alla sua professione con entusiasmo e passione, lasciando un segno nei cuori di chi l'aveva conosciuta e un vuoto dopo la sua morte. Così, siccome la professoressa amava molto il canto, per onorare la sua memoria gli studenti hanno into-

nato le canzoni a lei care. Molte persone sentendo gli studenti cantare si sono commosse e si sono messe a piangere: persino chi all'apparenza sembrava impenetrabile aveva gli occhi lucidi. E in quel momento ho potuto vedere come una persona, che è stata sempre buona e gentile, che ha amato tutti senza confini, potesse stravolgere con la sua morte, causata dal cancro, la vita di chi aveva intorno a sé. Proprio per questo motivo è stato proposto dagli studenti di effettuare delle donazioni a un'associazione di ricerca per la cura di questa malattia.

In seguito alcuni studenti hanno deciso di leggere la lettera che avevano scritto alla prof alla fine del loro percorso al liceo. Nella lettera i ragazzi ringraziavano la professoressa per i bei momenti passati insieme e scrivendole che sarebbe mancata a tutti. La ragazza che leggeva aveva la voce rotta dall'emozione e le lacrime agli occhi mentre parlava di quella Paola che, con la sua energia, non era stata solo un'insegnante d'inglese, ma anche una maestra di vita. Seguirono gli interventi del marito, della sorella e di due suoi amici professori. Parlarono di come Paola avesse amato i suoi studenti e i suoi nipoti, come i figli che non aveva mai avuto. Come, fino a che ne aveva avuto le forze, aveva insegnato nella sua amata scuola, che ormai era diventata la sua seconda casa e di come, fino all'ultimo respiro, si era preoccupata dell'insegnante che avrebbe preso il suo posto, dicendole come portare i suoi studenti di terza alla maturità.

Alla fine della cerimonia si è esibito il coro formato dagli studenti che lei stessa aveva appassionato con la sua musica. Quello di formare un coro era stato sempre un sogno di Paola che non si era avverato, per via della scarsa passione per il canto da parte dei suoi studenti. Abbandonando la stanza ho pensato di come sia importante essere ricordati da tante persone per ciò che si è fatto durante la propria vita.

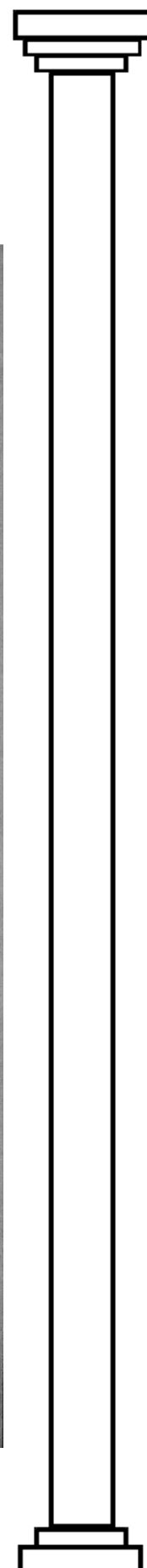
Lea Giannini 4I



Disegno del mese

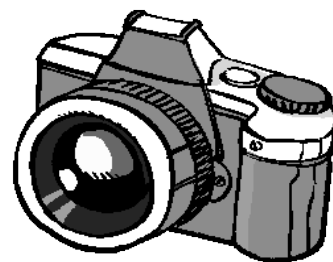


“UNA MANO TESA”
Martina Capitelli 5B



Il disegno della luce

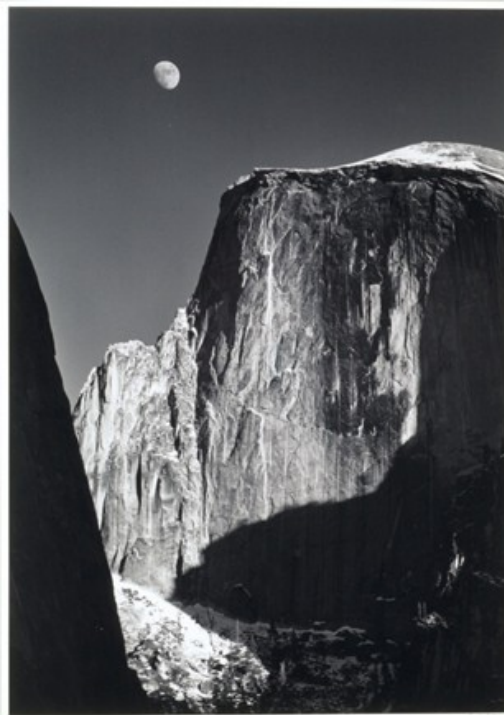
di Anastasia Gerasimova 2E



Questo è il fiume Snake ed è uno dei corsi d'acqua più lunghi del nord degli Stati Uniti, con i suoi 1.735 km. Il fiume passa attraverso il Wyoming, l'Idaho, l'Oregon e lo stato di Washington, sfociando poi nel Columbia. Alcuni politici e imprenditori stanno per costruire una diga che rischia di mettere in pericolo l'integrità dell'area e il suo immenso patrimonio naturale (1920 ca).

E secondo una leggenda si ama raccontare che "Vedendo questo incredibile scatto presentato a Washington, il governo decide di preservare la riserva naturale e di dichiararla parco nazionale." (1929).

Questa fotografia appartiene ad uno dei più grandi fotografi di paesaggi mai vissuti. E da notare che ha sempre fotografato solamente in bianco e nero! E' contraddittorio, non trovi? Quando pensi ad un paesaggio, lo immagini colorato, vivace, così com'è in natura, non di certo bicolore. Eppure quest'immagine scatena un'enorme quantità di emozioni. Esattamente come succedeva ad Ansel Adams, nel 1942, quando, stando in piedi davanti a questo spettacolo nel Parco nazionale del Grand Teton, rese eterna, con l'aiuto della sua Kodak Brownie e di quell'unica cromia, ciò che lui amava definire "una fotografia pura e incontaminata, proprio come le aree rurali". Il bianco e il nero, che noi possiamo percepire come "mancanza" o "carezza" del fondamento, per lui era l'esatto contrario: solo così riusciva a comunicare l'emotività della natura; solo concentrandosi sulle ombre, sui disegni geometrici, sulla semplicità di contrasto riusciva a trasmettere la vera essenza di ciò che lo circondava. Nel corso della sua vita ha più volte affermato che le foto devono essere pure e realistiche, senza gli "inutili orpelli" del colore, da qui l'uso di un bianco e nero preciso e nitido, che fa dell'essenzialità il suo tesoro. Adams non ha mai sopportato la frenesia e il turbinare caotico delle città. Fin da giovanissimo infatti il fotografo è stato profondamente



"Moon and half Dome", Yosemite National Park, California, 1960, da "Yosemite", (1995)

influenzato dall'attaccamento verso il mondo nella natura, la "wilderness" americana, che impara a conoscere durante le sue prime uscite allo Yosemite National Park.

Durante la sua vita Adams non è stato però solamente un fotografo-amante della natura, ma anche un ambientalista ed un uomo dedito a scopi umani e sociali; si è spesso opposto ai pericoli che il consumismo e il turismo di massa costituiscono per la natura e ha prodotto una raccolta fotografica in un campo di prigionia per nippo-americani. Nel 1919, all'età di 17 anni, si iscrisse al "Sierra Club", una delle più antiche ed importanti organizzazioni ambientaliste americane. Nel corso degli anni ne diventò il fotografo ufficiale, e successivamente ne guidò l'amministrazione. Per lui la fotografia non è stata solo un'arte, ma anche

un modo per dimostrare il suo amore – e il suo sincero timore – per l'ambiente.

„The whole world is, to me, very much "alive" - all the little growing things, even the rocks. I can't look at a swell bit of grass and earth, for instance, without feeling the essential life - the things going on - within them. The same goes for a mountain, or a bit of the ocean, or a magnificent piece of old wood.“ (Ansel Adams)

Nel 1984, il "Minarets Wilderness" dell'Inyo National Forest venne ribattezzato "Ansel Adams Wilderness". Il Monte Ansel Adams, una cima di 3.584 metri nella Sierra Nevada, venne così ribattezzato nel 1986.

Questo fotografo è un simbolo della natura, dell'amore per essa e del sentimento di protezione che tutti dovremmo nutrire per la vita che ci circonda.

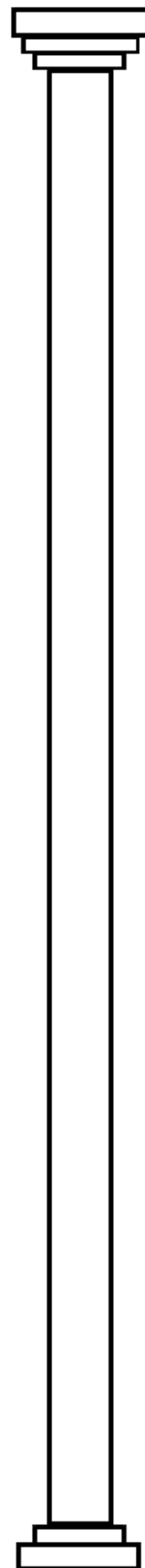


*Ansel Adams, The Tetons and the Snake River , 1942, da
"The National Park Photographs, 1995"*



"It is horrifying that we have to fight our own government to save the environment."

-Ansel Adams



LA SECONDA RIVOLUZIONE CREATIVA

C'è una via nel mondo che, per chi vive di comunicazione e di marketing, è importante quanto Abbey Road lo è per la musica pop e Wall Street per la finanza: Madison Avenue, New York. Già negli anni venti, dato l'incremento della produzione industriale e la necessità di spingere i consumi da parte delle aziende, lì posero i loro quartier generali le più importanti agenzie pubblicitarie del mondo e sempre lì, dopo la prima degli anni '30, ebbe luogo la seconda rivoluzione creativa, che diede il via al modello di advertising presente tutt'ora.

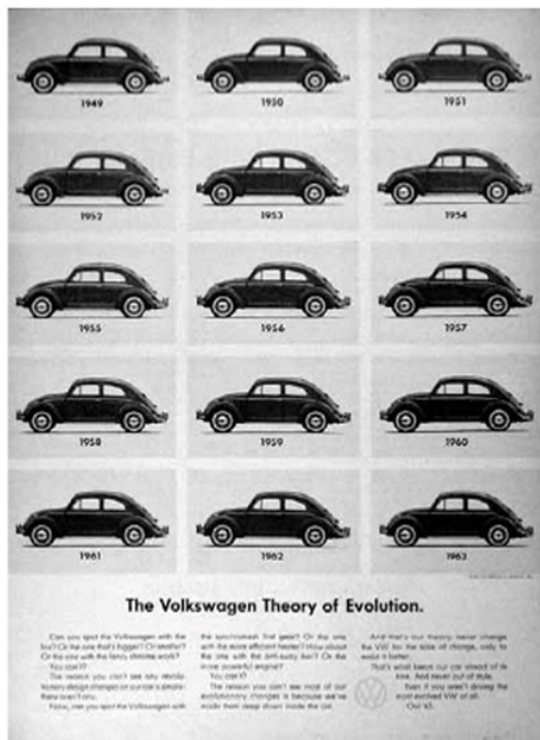


Will we ever kill the bug?

Never.
The Volkswagen is the most successful car in the world. It has been in production for 40 years. It has sold more than 15 million cars. It is the most popular car in the world. It is the most reliable car in the world. It is the most economical car in the world. It is the most fun car in the world. It is the most beautiful car in the world. It is the most practical car in the world. It is the most versatile car in the world. It is the most durable car in the world. It is the most comfortable car in the world. It is the most spacious car in the world. It is the most powerful car in the world. It is the most efficient car in the world. It is the most advanced car in the world. It is the most modern car in the world. It is the most innovative car in the world. It is the most revolutionary car in the world. It is the most transformative car in the world. It is the most impactful car in the world. It is the most significant car in the world. It is the most important car in the world. It is the most essential car in the world. It is the most fundamental car in the world. It is the most basic car in the world. It is the most simple car in the world. It is the most straightforward car in the world. It is the most direct car in the world. It is the most honest car in the world. It is the most sincere car in the world. It is the most genuine car in the world. It is the most authentic car in the world. It is the most real car in the world. It is the most true car in the world. It is the most honest car in the world. It is the most sincere car in the world. It is the most genuine car in the world. It is the most authentic car in the world. It is the most real car in the world. It is the most true car in the world.

Negli Anni '50, al 350 di Madison Avenue, Bill Bernbach (1911-1982), ebreo del Bronx, rivoluzionò per sempre, scontrandosi con l'establishment dell'epoca, il mondo della pubblicità, tanto da esser considerato da molti il più grande pubblicitario di tutti i tempi. Fino ad allora si pensava che le campagne pubblicitarie dovessero svilupparsi tutte su una base scientifica, su delle formule, quasi matematiche, fisse. Si rendeva necessario non so-

lo informare i consumatori che esisteva quel prodotto o quel marchio ma enfatizzarne le qualità e le prestazioni in modo da farsi sce-



Il geniale uso dello humor trasforma la caratteristica del Maggiolino di non esser mai cambiato negli anni in un suo punto di forza

gliere dal cliente. Uno dei primi pubblicitari che si interrogò su come agire fu Claude Hopkins (1866-1932), che lo fece attraverso la via del rigore, della pianificazione, del controllo e dell'analisi. Quindi un approccio scientifico fatto, appunto, di leggi e regole che verranno pubblicate dallo stesso Hopkins in un manuale ritenuto fondamentale nel settore, "Scientific Advertising". Ma a questa visione Bernbach opponeva la centralità della creatività. «Uno degli svantaggi del fare ogni cosa in modo matematico, secondo la ricerca, è che dopo un po' tutti lo fanno allo stesso modo... Se avete l'atteggiamento per cui una volta che avete scoperto cosa dire il vostro lavoro è finito, in realtà la state dicendo allo



“We are so busy measuring public opinion that we forget we can mold it. We are so busy listening to statistics we forget we can create them.”

Bill Bernbach
legendary advertising executive

William Bernbach (1911-1982) è stato un pubblicitario statunitense

stesso modo di chiunque altro, e avete perso completamente il vostro impatto». Bernbach partiva dal presupposto che la pubblicità annoia e spesso infastidisce il pubblico, che certo non compra la rivista o guarda la tv per essa. Il copywriter deve, quindi, risarcire per il fastidio arrecato ed essere abile nel rendere lo spettatore un suo complice e nel rendere il prodotto il più accattivante possibile, stupefacente, memorabile; la soluzione più efficace è l'umorismo, non esagerato ed esasperato, ma acuto e leggero.

Celeberrima la campagna per il maggiolino della Volkswagen: su uno sfondo bianco si vede spuntare in alto a sinistra l'auto in dimensioni ridottissime e sul fondo è riportato il

motto “Think small”, chiaro e ironico riferimento alle proporzioni reali della vettura. In un'altra ancora si vede un Maggiolino rovesciato e la scritta “Will we ever kill the bug?”, gioco di parole con l'omonimo insetto. Prendersi gioco del prodotto, mettendone in luce i difetti, diventa un marchio di fabbrica della DDB, agenzia fondata da Bernbach. Il fine della pubblicità è sempre uno, quello di vendere un prodotto, ma se questo è fatto con leggerezza, con ironia e rifugge dalla banalità è grazie a personaggi come Bernbach, che della pubblicità hanno fatto un'arte.

Elettra Sovani 2C



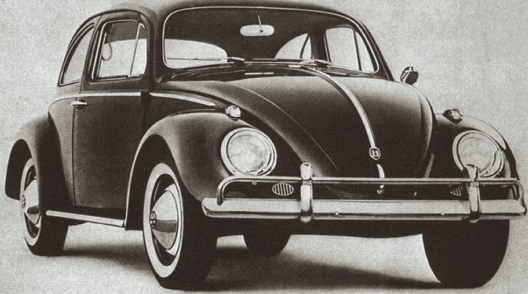
Think small.

Our little car isn't so much of a novelty any more. A couple of dozen college kids don't try to squeeze inside it. The guy at the gas station doesn't ask where the gas goes. Nobody even stares at our shops. In fact, some people who drive our little

never don't even think 32 miles to the gallon is going any great guns. Or using five pints of oil instead of five quarts. Or never needing anti-freeze. Or racking up 40,000 miles on a set of tires. That's because once you get used to

some of our economies, you don't even think about them any more. Except when you squeeze into a small parking spot. Or renew your small insurance. Or pay a small repair bill. Or trade in your old VW for a new one. Think it over.





Lemon.

This Volkswagen missed the boat. The chrome strip on the glove compartment is blemished and must be replaced. Chances are you wouldn't have noticed it. Inspector Kurt Krosar did. There are 3,389 men at our Wolfsburg factory with only one job to inspect Volkswagens at each stage of production. 3,000 Volkswagens are produced daily; there are more inspectors

than cars! Every shock absorber is tested (spot checking won't do), every windshield is scanned. VW's have been inspected for surface scratches barely visible to the eye. Final inspection is really something! VW inspectors use each car off the line onto the Funktionsprüfstand (car test stand), tote up 189 check points, gun ahead to the automatic

brake stand, and say "no" to one VW out of fifty. This preoccupation with detail means the VW lasts longer and requires less maintenance, by and large, than other cars. It also means a used VW depreciates less than any other car! We pluck the lemons; you get the plums.





Le regole sono ciò che gli artisti rompono; ciò che è memorabile non è mai nato da una formula.

-Bill Bernbach

CRESCENDO ROSSINIANO: DALLO SPARTITO AI FORNELLI

Credo che sia doveroso dedicare il mio primo articolo di musica classica a Gioachino Rossini, compositore italiano della prima metà del XIX secolo, di cui ricorrono in questo novembre le celebrazioni dei 150 anni dalla morte in tutta Italia e nel mondo.

Gioachino Rossini è stato uno dei più grandi compositori della sua epoca. Nacque nel 1792, un anno dopo la morte di Mozart, quasi in un passaggio di testimone del genio musicale. Il suo esordio sulle scene ebbe luogo nel 1810 a soli diciotto anni con l'opera "La cambiale di matrimonio" che riscosse un grande successo e a cui seguì in pochi anni un intenso alternarsi di opere buffe e serie, come "Il Tancredi" e "L'italiana in Algeri" che, grazie al linguaggio innovativo e alla sua caratteristica frenesia ritmica, lo imposero già come massimo operista italiano del momento. Rossini è considerato un innovatore del suo tempo appunto per il ritmo concitato, l'uso intelligente dell'orchestrazione, la particolare attenzione ai dettagli armonici e l'utilizzo buffonesco delle parole. Uno stile fortemente di rottura rispetto alla rigida struttura operistica settecentesca. Il famoso crescendo rossiniano, cioè quel passaggio dal piatto al fortissimo, resterà la sua firma nei secoli. La sua musica ha spesso elementi affini a un orecchio moderno tanto da aver spinto alcuni critici a considerare Rossini, per alcune opere, precursore del jazz.

Poi, finalmente, arrivò il 1816, anno della messa in scena dell'opera in due atti "Il Barbiere di Siviglia", spartito di 600 fogli, tratto dalla commedia omonima francese del 1775, soggetto già messo in musica da Paisiello e da Mozart. La prima dell'opera, il cui libretto fu scritto per l'occasione da Cesare Sterbini, fu disastrosa, un fiasco totale, ma già dalla sera seguente il capolavoro rossiniano riuscì a conquistare per sempre il pubblico, restando

tutt'oggi la composizione più celebre di tutta la produzione del maestro pesarese.

Il resto della produzione fu un trionfo di opere serie che per alcuni particolari, come i titoli, mostrano il cambiamento che stava avvenendo nel gusto teatrale con l'arrivo del Romanticismo, al quale Rossini non si adattò mai.

Dopo "Semiramide", Rossini si stabilì nel 1824 a Parigi dove compose solo due opere, prima del suo ultimo lavoro "Guillaume Tell" che andò in scena a Parigi nel 1829 e che sorprese il pubblico per "la sua completa novità tematica e musicale". Guillaume Tell fu l'ultima opera teatrale dell'ancora giovane compositore, che avvertì il sopraggiungere della nuova sensibilità romantica e che comprendendo di non appartenervi, decise di concludere la propria produzione teatrale. Rossini si dedicò allora a musica da camera e a musica sacra e soprattutto alla sua altra grande passione, la cucina, componendo armonie culinarie come i maccheroni alla Rossini e tante altre ricette.

Chiamato dagli ammiratori il Cigno di Pesaro, Tedeschino per il suo rigore e la propensione verso autori d'oltralpe, definito in tempi recenti genio pop, paragonato a Napoleone da Stendhal e Mazzini, Rossini è stato l'innovatore del suo tempo, ma quando parlava di se si definiva "pianista di terza classe, ma primo gastronomo dell'universo".

D'altronde si narra che Rossini confessò di aver pianto tre volte nella vita, ovvero quando gli fischiarono la sua prima opera, quando sentì suonare Paganini e quando, durante una gita in barca, gli cadde in acqua un tacchino farcito di tartufi. Un dramma più che un melodramma!

di Demetra Sovani 4C

Mostra del mese

di *Filippo Miorini* 4H



LA NATURA DEL PIANETA

In mostra a Milano dal 5 ottobre al 9 dicembre 2018 torna, presso la Fondazione Luciana Matalon, la mostra fotografica sulla natura intitolata *Wildlife Photographer of the Year*, ideata attraverso un concorso internazionale da esponenti prestigiosi del Natural History Museum di Londra; la rassegna della 53esima edizione, raccoglie i migliori 100 scatti realizzati da fotografi professionisti e non del panorama mondiale.

La giuria, composta da autorevoli personalità del mondo artistico, dopo una attenta valutazione, ha scelto tra 50.000 immagini le più rappresentative secondo diversi criteri dal valore artistico, alla creatività, alla difficoltà tecnica.

La salvaguardia del Pianeta, questo il tema proposto nell'esposizione: fauna, flora, ambienti naturali e paesaggi incantevoli.

Il percorso della mostra è strutturato in 16 categorie differenti si passa dall'opera del vincitore, il fotografo sudafricano Brent Storton, che ha immortalato un rinoceronte abbattuto e privato del suo corno all'interno della riserva naturale del Parco Hluhluwe Imfolozi, accendendo così i riflettori sul triste fenomeno del bracconaggio; alla foto nella sezione giovani dell'olandese Daniel Nelson, di un gorilla comodamente adagiato mentre assapora un gustoso frutto di un albero del pane nel

Parco Nazionale di Odzala nella Repubblica del Congo.

Il percorso espositivo è ricco di meravigliosi scatti che ritraggono vari animali dai mammiferi agli anfibi, dagli uccelli alla fauna selvatica, dalla flora con piante fiori e funghi agli ambienti naturali.

Molto interessante è l'ala dedicata alla trasformazione dell'ambiente data dal cambiamento climatico, le immagini esposte fanno riflettere sullo stato di salute del pianeta Terra con le tristi conseguenze che ne conseguono. Quest'anno è visionabile per la prima volta una sezione dedicata agli scatti delle precedenti edizioni, squalificati dalle giurie per diversi motivi; decisamente interessante e apprezzabile averli resi pubblici.

Infine non si può tralasciare l'esperienza interattiva; richiedendo al personale un visore RV il visitatore sarà trasportato in luoghi incontaminati e unici, potrà vivere a contatto con la NATURA una simpatica e stimolante avventura.

Sicuramente la visione di questa esposizione è meritevole e porta l'osservatore a provare forti emozioni, a volte estremamente piacevoli, altre volte amare e indegne per il genere umano, ciò però fa parte della vita e della crescita di ciascun individuo.

Carpe Diem

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORE

Jean Claude Mariani _____ **1B**
jean_claude.mariani@liceoberchet.gov.it

REDATTORI

Elettra Sovani (vice caporedattore) _____ **2C**
Andrea Menchise (segretario) _____ **4B**
Diletta Dell'Utri (grafica) _____ **5B**
Giorgia Vitale (grafica) _____ **5C**
Anastasia Gerasimova (fotografa) _____ **2E**
Anna Ferretti _____ **5C**
Asia Penati _____ **2B**
Demetra Sovani _____ **4C**
Dulsinia Noscov _____ **2B**
Emma Galli _____ **4I**
Filippo Miorini _____ **4H**
Giorgia Nigro _____ **4I**
Jacopo Costa _____ **5H**
Matilde Mainardi _____ **4C**
Orsola Dazzo _____ **4E**
Rossella Ferrara _____ **2B**
Raffaello Sardo _____ **4H**
Lea Giannini _____ **4I**

**Con la partecipazione di Martina Capitelli
di 5B per i disegni a pagina 9 e 13**

*Giornale mensile studentesco
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano*